

La **SCUOLA**
degli **ANIMALI**
Magici

IL
MISTERO
DELLE
BUCHE

La **SCUOLA**
degli **ANIMALI**
Magici



Testo: Margit Auer
Illustrazioni: Nina Dulleck

© 2013 CARLSEN Verlag GmbH, Hamburg, Germany
Pubblicato per la prima volta in Germania
con il titolo *Die Schule der magischen Tiere. Voller Löcher!*

Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Domenica Luciani
Progetto grafico: Romina Ferrari
Impaginazione: Veronica Urbano
Redazione: Ilaria Mazzone

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788809925847

Prima edizione digitale: gennaio 2024



Margit Auer



IL MISTERO DELLE BUCHE

Illustrazioni
di

Nina Dulleck

Traduzione di Domenica Luciani

 GIUNTI

❖ L'avventura sta per cominciare! ❖



La Scuola Winterstein

Una normalissima scuola. Normalissima davvero? Be', quasi. Se non nascondesse un segreto...



Miss Cornfield

Maestra alla Scuola Winterstein. A volte un po' severa, ma lo fa solo per il bene dei suoi scolari. Comunque, sa perfettamente chi di loro ha bisogno di aiuto...



Mister Mortimer Morrison

Proprietario dello Zoo Incantato, che ospita magici animali parlanti. Ne ha uno anche lui e cioè **Pinkie**, la gazza sfrontata.



Il Fatabus di Mister Morrison

Con questo bus Mister Morrison gira per il mondo a raccogliere animali magici.



Ashanti, il mamba nero

Uno dei molti animali parlanti dello Zoo Incantato. Come tutti gli animali magici, non desidera altro che trovare la persona che possa andare bene per lui...

Ed ecco i fortunati! Questi sei sono amici del cuore
e lo resteranno per sempre:



Ida e la volpe Rabbat

Difficile dire chi sia il più astuto di loro due. Ida direbbe sicuramente lei, visto che sa sempre tutto...



Benni e la tartarughina Henrietta

Henrietta è intraprendente e ama le sortite notturne. E Benni? Be', lei se lo porta dietro!



Jo e il pinguino Juri

Tutte le ragazze trovano Jo molto carino. Alla mattina, Jo passa parecchio tempo in bagno. Lo batte solo Juri, quando si lava nello stagno del giardino scolastico...

Tanti animali, tanti bambini... Chi sarà il prossimo?



Forse
quell'attaccabrighe
di Helene?



O magari
la timida
Annalena?



O quello
spensierato
di Ciokko?

Sommario



IL MISTERO DELLE BUCHE

1. Il segreto	15
2. A scuola	28
3. Torta al burro da Benni	39
4. Chi farà Robin Hood?	48
5. Ciokko in fuga	57
6. Il Fatabus in panne	62
7. Nonno Teo, l'attore	71
8. «Piacere, Morrison!»	80
9. Buche, buche a non finire!	88
10. Gaspare	98
11. Helene contro Annalena	104
12. Un pacchetto per Ciokko	115

13. Peperoncino	125
14. Fulmini e saette	131
15. Caccia ai mostri delle fogne	139
16. Le prove generali	146
17. Lo spettacolo.....	160
18. Cercatori d'oro	166
19. Prediche di mezzanotte	172
20. Ciao, Miriam	180

E-mail spedita da Dakar in Senegal (Africa occidentale)

Da: mortimer.morrison@fly.com

A: teacher-mary@mail.com

Ciao Mary,

ti scrivo da un Internet caffè di Dakar. C'è una bella confusione qua. Stanno tutti festeggiando la vittoria di non so quale squadra di calcio. E accanto a me dei bambini stanno sentendo musica a tutto volume! Mi fanno già male le orecchie.

Voglio finire di fare provviste, far riparare la zanzariera e poi filarmela quanto prima da questa città.

Domani andrò al Parco Nazionale di Niokolo-Koba. Non vedo l'ora di vedere che succederà. Speriamo solo che il Fatabus non si sfasci se qualche elefante vorrà salire a bordo.

Cari saluti,

Mortimer

P.S. Ricorda ai tuoi alunni il giuramento! È importante!



Buche, buche e ancora buche! Le strade dell'Africa occidentale erano veramente un disastro. Il vecchio bus variopinto passò rombando sopra l'ennesima buca, sollevando una nuvola di polvere, mentre imboccava la strada verso il Parco Nazionale.

Mortimer Morrison, l'uomo al volante, lanciò un'imprecazione. Sperava che quel viaggio sfiancante sarebbe valso la pena. In quel parco c'erano infatti ippopotami, cercopitachi e ogni specie di altri animali...

Morrison lanciò un'occhiata ai sedili vuoti dietro di sé attraverso lo specchietto retrovisore: ben presto non sarebbe stato più solo.

Sul sedile accanto al suo c'era un dépliant aperto. Sopra c'era scritto che si poteva visitare il Parco Nazionale solo se accompagnati da una guida. «Figuriamoci!» bofonchiò lui. «Finora nessuno mi ha mai sbarrato la strada per raggiungere i miei animali!»

Per raccogliere animali magici bisognava essere soli.

Lui si era messo in viaggio nel cuore della notte. Aveva parcheggiato il Fatabus vicino a un boschetto di bambù.

Mortimer Morrison non aveva paura dei guardiani del Parco. E nemmeno ne aveva del buio. Al contra-



rio. I richiami degli animali lo spingevano a inoltrarsi sempre più nella boscaglia.

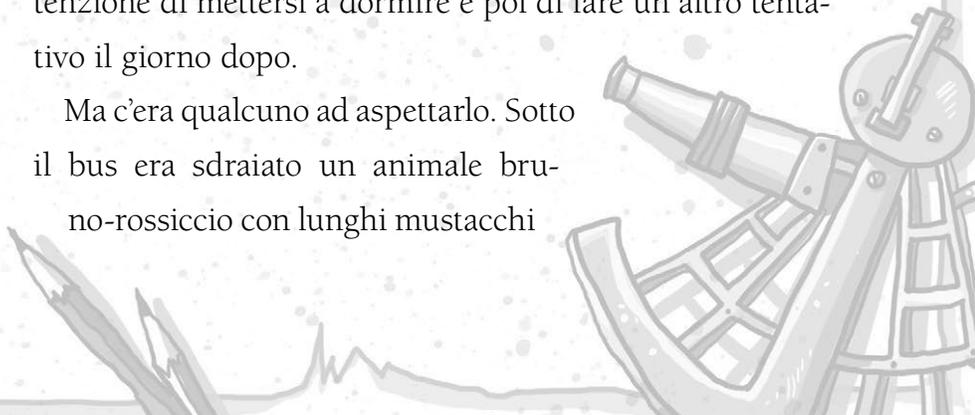
Incontrò gazzelle che si abbeveravano a una pozza d'acqua. Vide dei babbuini che sonnecchiavano. Poté perfino osservare un leopardo che stava acquattato nel sottobosco in attesa che passasse un'antilope.

La savana viveva di notte. Bufali neri pascolavano sotto alberi di baobab. Le iene ululavano. Gli ippopotami spalancavano le loro fauci.

Però, malgrado tutto, Mortimer Morrison non aveva avuto fortuna. Sfinito, continuava ad arrancare sul sentiero coi suoi stivali di cuoio. Pappagalli dal collo bruno, anatre fischiatrici, toporagni elefante – nessuno rispondeva ai suoi inviti. Nemmeno lo scarabeo sacro gli badava. L'insetto, detto anche “scarabeo stercorario”, continuò indisturbato a far rotolare una pallina di sterco, finché non diventò più grossa di lui.

Morrison, deluso, tornò indietro al Fatabus. Aveva intenzione di mettersi a dormire e poi di fare un altro tentativo il giorno dopo.

Ma c'era qualcuno ad aspettarlo. Sotto il bus era sdraiato un animale bruno-rossiccio con lunghi mustacchi



e zampe corte e tozze. Dagli orecchi spuntavano ciuffi di peli bianchi.

«Un potamochoero!» disse Morrison sorpreso.

L'animale sollevò il muso bianco. «Mortimer Morrison? Mi chiamo Peperoncino. Posso venire con te?»

Mortimer Morrison sorrise. «Ma certo» disse. «Con grande piacere. Partiamo domattina presto».

Più tardi, Mortimer Morrison montò la tenda per la notte. E mentre scrutava il firmamento attraverso la zanzariera, quel rosso porcellino selvatico russava accanto a lui. Da tempo quei due non erano stati così felici.





Capitolo 1

IL SEGRETO



Quel lunedì, mentre stavano tornando a casa da scuola, Ida e la sua volpe maschio Rabbat sentirono la musica di un violino. La melodia echeggiava dolcemente nell'aria. Ida affrettò il passo. «Miriam?» esclamò prima abbastanza piano e poi un po' più forte.

Ida conosceva quella musica. Era un pezzo delle *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi, precisamente le note lente dell'*Autunno*. Era il pezzo preferito di Miriam.

Ida si mise a correre. Rabbat le trottava dietro sorpreso e per poco non andò a scontrarsi con Ida quando lei si fermò bruscamente. Perché sotto il grande castagno, nel mezzo di piazza San Giovanni, c'era proprio lei: Miriam, la migliore amica di Ida. Da settimane non si faceva viva

con lei. E adesso eccola là, come se niente fosse, con la sua calzamaglia a strisce e il suo violino, fabbricato con tre tipi di legno diversi.

Miriam faceva danzare l'archetto sulle corde profondamente concentrata. La custodia del violino era posata aperta per terra accanto a lei.

«Che musica suggestiva!» mormorò Rabbat. Come tutti gli animali magici riusciva a parlare con la persona che le era stata affidata. E questa persona era appunto Ida.

Ida sorrise fiera. E in quel momento la violinista si mise a gridare: «Idaaaaa!».

L'archetto mandò una nota stridula.

Miriam raggiunse Ida a saltelli e l'abbracciò così stretta da farle male. «Mi sei mancata così tanto!» sussurrò.

Ida le rispose sottovoce. «Sapessi tu a me!»

Miriam le trasmetteva una sensazione di calore e di familiarità. E poi profumava sempre di fiori di melo, l'aroma del suo shampoo.

Eppure la situazione era diversa. Dall'ultima volta che le due amiche si erano viste, molte cose erano cambiate. Adesso Ida abitava in un'altra città e andava in un'altra scuola. Ma soprattutto adesso aveva un grosso segreto...

Ida si sciolse delicatamente dall'abbraccio. Rabbat le dette una musatina sul ginocchio mentre guardava incuriosito ora lei, ora Miriam. Ida gli aveva parlato varie volte di Miriam e ora era molto emozionato di conoscere l'amica del cuore della sua compagna.

«Miriam... Ma che ci fai tu qui?» le chiese Ida sconcertata.

Miriam era raggiante. «Sorpresa! Ho due settimane di vacanza da scuola!»

«Vacanza?» ripeté Ida frastornata. «Non è un periodo di vacanze questo».

Miriam annuì con un sorriso da un orecchio all'altro. «Sì invece. Senti qua: sicuramente hai sentito di quell'uragano pazzesco che c'è stato giorni fa. Be', indovina che è successo: il vento ha spazzato via il tetto della scuola! Spazzato via di brutto». Miriam si mise a ridacchiare. «I maestri c'è mancato poco che svenissero. E ora abbiamo vacanze straordinarie. Finché non sarà stato riparato tutto. Così ho convinto i miei genitori a farmi venire qui a trovarti. E loro poi hanno convinto i tuoi. Allora, che mi dici?»

Miriam restò a fissare Ida con impazienza.

«Fantastico!» disse Ida. Quella sì che era una sorpresa.



Da una parte era davvero ultrafelice di poter rivedere la sua vecchia amica di un tempo. Avrebbe voluto raccontarle subito tutte le cose pazzesche che le erano successe in quelle ultime settimane.

Come si era sentita sola nella nuova scuola dopo il trasloco. E come un giorno Mister Morrison fosse entrato nella sua classe presentandosi come il proprietario dello “Zoo Incantato”. Come poi le avesse donato il suo animale magico: la volpe Rabbat. E come subito Ida si fosse resa conto che Rabbat era il migliore amico che ci si potesse immaginare.

Ma subito dopo si era ricordata del giuramento che aveva fatto a Mister Morrison e alla sua maestra, Miss Cornfield. Il giuramento di tacere.

Le parole le tornarono in mente all’istante:

Mai diremo, lo giuriamo
(e uniti ribadiamo),
né a persone, né a giornali,
dei gran magici animali.
Né sarà mai nominato
il segreto Zoo Incantato.

Era top secret. Assolutamente top secret. Ma Miriam era la sua amica del cuore. E le amiche del cuore non hanno segreti l'una con l'altra, no?

«Non sei contenta?» le chiese Miriam costernata.

Ida lanciò un'occhiata a Rabbat, sentendosi le ginocchia molli. Ancora una volta le sembrò che la volpe riuscisse a leggerle nel pensiero. «Non ti preoccupare, Rossina» le disse sottovoce. «Andrà tutto bene!»

Ida fece un respiro profondo e strinse il braccio della sua amica. «Ma certo che sono contenta – contentissima! Sono solo stupefatta. Dai, andiamo a casa».

Miriam mise il violino nella custodia, richiudendola con delicatezza. «Purtroppo nessuno ci ha buttato dentro qualche monetina» disse. «Sennò ti avrei offerto un gelato».

Ma Ida la stava ad ascoltare con un orecchio solo. A quanto pareva, Miriam non riusciva a vedere Rabbat.

Questo coincideva esattamente con quello che Mister Morrison aveva detto loro: solo chi conosceva il segreto dello Zoo Incantato poteva vedere gli animali magici. Gli altri non se ne accorgevano nemmeno. Per lo più erano troppo distratti e al massimo potevano vedere di loro un'ombra fuggevole.

E poi, per maggior sicurezza, gli animali magici conoscevano un trucchetto speciale: riuscivano a “pietrificarsi”. Allora apparivano come dei normalissimi animaletti di peluche, perfettamente camuffati.

Miriam squadrava preoccupata la sua amica. «Va tutto bene, Ida?» le chiese. «Sei così strana. Perché non dici niente?»

«Ehm» farfugliò Ida, gingillandosi coi suoi capelli rossi. «Dai, forza, entriamo. Ti devo dire una cosa. Un segreto!»

Miriam fece un sorrisetto. «Adoro i segreti! Okay, andiamo!»

Si mise lo zaino in spalla e prese la valigia che era posata accanto al castagno.

«La tua amica sembra molto simpatica» disse Rabbat.

Ida gli accarezzò la testa con un sospiro e si avvicinò a Miriam per prenderle il violino.

Mancavano solo pochi passi al salone di parrucchiere “In piega da Ersilia” che era di proprietà dei genitori di Ida. Si trovava al pianterreno, mentre la sua famiglia abitava al primo piano. Le due amiche entrarono dall’ingresso posteriore e salirono al piano di sopra. Rabbat le precedette, sgusciando attraverso lo spiraglio della porta.